

Audizione della prof.ssa Loredana Perla, coordinatrice scientifica della Commissione tecnica per la definizione delle Linee di indirizzo dei nuovi curricula per le scuole dell'infanzia, del primo e del secondo ciclo di istruzione

Roma, 18 marzo 2025

Grazie Onorevole Presidente, grazie Onorevoli Senatori. In qualità di coordinatrice scientifica della commissione tecnica nominata esattamente un anno fa con DM del 18 marzo 2024 n.47 per l'elaborazione delle Linee di indirizzo dei nuovi curricula per le scuole dell'infanzia, del primo e del secondo ciclo di istruzione, offrirò una sintesi ragionata del lavoro che ha portato alla redazione della bozza delle Nuove Indicazioni e del metodo usato dalla commissione tecnica per giungere al testo pubblicato l'11 marzo scorso.

Premessa

Come è noto, entro l'ordinamento scolastico che tutela la libertà di insegnamento (art.33 della Costituzione) ed è centrato sull'autonomia funzionale delle scuole (art. 117), le scuole sono chiamate a elaborare il proprio curriculum esercitando così una parte decisiva dell'autonomia che la Repubblica attribuisce loro. Le Indicazioni Nazionali sono dunque un importante documento che guida le scuole nella costruzione del proprio curriculum di istituto basato su obiettivi generali e specifici, competenze attese, contenuti, metodi, valutazione.

Come è noto, la fonte normativa che ha originato le prime Indicazioni è nell'art. 1, comma 1 della L. n.53 del 28 marzo 2003, seguita dal d.lgs. n.59 del 19 febbraio 2004 avente come finalità la "Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo di istruzione, a norma dell'art. 1 della legge 28 marzo 2003, n.53". Con D.M. n. 254 del 16 novembre 2012 è stato emanato il "Regolamento recante indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione. Il 20 febbraio del 2013 sono entrate in vigore le Indicazioni Nazionali discendenti da quel decreto. Il documento è stato integrato nel 2018 con un testo chiamato "Indicazioni Nazionali e nuovi scenari" che non lo ha sostituito ma ha aggiunto un innesto specifico di richiamo alle competenze di cittadinanza.

In questi anni, dunque, si sono succedute tre edizioni delle Indicazioni: nel 2004, nel 2007, nel 2012 con appendice educativa nel 2018. A chi chiede, dunque, la ragione per cui si è messo mani alle Indicazioni Nazionali rispondo che lo si è fatto in quanto sono trascorsi ventitré anni dall'ultima redazione, avvenuta nel 2012, ed è buona prassi del Ministero dell'Istruzione, da quando è nato, aggiornare i documenti di indirizzo dell'agire didattico degli insegnanti.

Le ragioni socio-culturali della revisione

Questa revisione è stata resa necessaria da cambiamenti epocali di cui è impossibile non tener conto nella revisione di linee di indirizzo del lavoro delle scuole. Due in particolare sono stati la base per l'avvio della riflessione impostata dalla commissione. Il primo è l'esperienza della pandemia e dell'uso massiccio delle tecnologie che ha fatto il paio con la sensazione di alienazione e isolamento relazionale vissuti dalle studentesse e dagli studenti e dalle loro famiglie, cui sono seguiti gli effetti della 'dispersione digitale' della seconda, terza infanzia e preadolescenza, per la riduzione dei tempi di relazione fisica a causa del *lockdown*. Tale dispersione ha prodotto impatti non lievi sugli apprendimenti e un acuirsi dei bisogni emotivi e relazionali dei bambini e dei preadolescenti.

Un secondo problema analizzato dalla commissione è stato quello dello studio delle condizioni di salvaguardia del senso della trasmissione intergenerazionale dei saperi umanistici.

C'è, infatti, una sorta di amnesia che ha colpito l'Occidente rispetto all'interesse per il passato che ha molte cause quasi tutte connesse con la perdita di consapevolezza della coscienza storica e col declino del valore attribuito ai saperi umanistici.

Eppure gli studi umanistici sono gli unici che, per la loro stessa natura, assicurano il legame con la specificità della dimensione storica della vita e, soprattutto, con la parola scritta in una stagione che ha reso l'immagine 'culto'. A questo si aggiunga che le discipline matematiche, l'ingegneria e in generale tutti i saperi tecnologici tendono sempre di più a preferire l'inglese come lingua di comunicazione e questo non fa che aggravare la condizione di marginalità in cui versano i saperi umanistici e lo stesso apprendimento della lingua italiana.

Il mandato affidato alla commissione dal Ministro dell'Istruzione e del Merito on. Giuseppe Valditara ha intersecato, dunque, la questione complessa del ripensamento del ruolo della scuola nella direzione di un'istruzione necessaria ad abitare un mondo cambiato e complesso, 'equipaggiando' gli studenti e le studentesse con saperi e competenze cognitive, metacognitive e socio-relazionali adatte ad abitarlo con senso critico e consapevolezza civica, recuperando saperi fondamentali e rafforzando i nessi che legano le STEM ai saperi umanistici.

Nell'accogliere il mandato affidato dal Ministro on. Valditara, la commissione ha condiviso un'idea di scuola nella quale raccogliere elementi di continuità dal vigente documento, pienamente riconoscibili nella nuova bozza, quali la centralità della persona e le competenze trasversali e disciplinari, ma con l'impegno di rigenerare il paradigma esigente dal quale discende l'asse culturale portante di una scuola costituzionale che si caratterizza come pilastro per la formazione di soggetti liberi, responsabili e partecipi alla vita della comunità locale, nazionale e internazionale.

Il metodo di lavoro della Commissione

Il lavoro ha previsto l'istituzione di una commissione composta da studiosi di area pedagogica - specificamente esperti di didattica e di curriculum scolastico (nominata con DM del 18 marzo 2024, n. 47) - e di studiosi esperti disciplinari (nominati con DM del 9 agosto 2024, n. 173).

Il metodo di lavoro adottato dalla Commissione, sulla base degli indirizzi scientifici condivisi a livello internazionale, ha previsto un confronto fra tre tipologie differenti di 'esperti':

- esperti di area didattico-pedagogica, di provenienza universitaria, con competenze specifiche per uno studio tecnico dei curricula scolastici a livello nazionale e internazionale;
- esperti di area disciplinare, di provenienza universitaria e scolastica, con competenze disciplinari e didattiche relative ai saperi da insegnare;
- esperti dell'associazionismo professionale del mondo della scuola e del MIM (dirigenti tecnici, reti di scuole, consulte studenti, associazioni insegnanti e dirigenti scolastici, sindacati, forum famiglie).

Oltre 100 persone, alcune delle quali spiccano nel firmamento intellettuale italiano e internazionale, quali il Maestro Uto Ughi, il già Presidente dell'Accademia della Crusca prof. Claudio Marazzini, il prof. Claudio Giunta, il prof. Ernesto Galli della Loggia, il prof. Andrea Balbo, il prof. Riccardo Morri e tanti altri, hanno coordinato i lavori delle sottocommissioni e prodotto corposi documenti finalizzati alla redazione della bozza attuale.

Nel mese di giugno 2024 sono state svolte, inoltre, più di 120 audizioni con associazioni di categoria, consulte degli studenti, società scientifiche, sindacati, associazioni professionali.

Le principali novità del nuovo testo

L'impostazione complessiva delle Nuove Indicazioni Nazionali, a partire da un'analisi comparata sui curricoli europei, segna un ritorno alla centralità delle conoscenze per l'apprendimento e supera la presunta contrapposizione fra competenze e conoscenze.

Il ritorno del latino

Lo studio del latino (un'ora alla settimana in seconda e terza media) non sarà obbligatorio ma servirà a 'comunicare e rafforzare la consapevolezza della relazione storica che lega la lingua italiana a quella latina e a rendere evidente come il latino costituisca un'eredità condivisa e un elemento di continuità tra le diverse culture europee'.

Ibridazioni tecnologiche e spirito critico

Per affrontare con prudenza e spirito critico le innovazioni digitali del nostro tempo, gli insegnanti saranno sempre più chiamati a conoscere e capire le potenzialità dell'Intelligenza Artificiale, comprendendo non solo gli aspetti tecnici, ma anche riflettendo sulle implicazioni sociali, etiche ed economiche della tecnologia. A questo fine ogni scheda curricolare delle nuove Indicazioni Nazionali è corredata da suggerimenti per possibili **ibridazioni tecnologiche**.

Tornare ai fondamentali: la scrittura

Si rilancia la **scrittura a mano**, in particolare attraverso **l'uso del corsivo e della calligrafia**, al fine di agevolare lo sviluppo della coordinazione oculo-manuale, allontanare i bambini da un'eccessiva esposizione agli schermi e contribuire a un avviamento al pensiero riflessivo e al contrasto al brain root, ovvero alla distruzione mentale dei ragazzi per abuso dello smartphone.

Assume particolare importanza l'esercizio del **riassunto**, fondamentale per apprendere a scrivere e cogliere il significato essenziale di un testo.

STEM: interdisciplinarietà e metodo laboratoriale a partire dall'esperienza concreta

Nell'insegnamento delle discipline STEM si prevede un **potenziamento delle attività sperimentali** e delle attività sinergiche fra la matematica e le altre discipline scientifico-tecnologiche; così come particolarmente favorito sarà il **metodo laboratoriale** che parta da un'esperienza diretta e concreta, collegata alla realtà quotidiana, per poi sviluppare riflessioni più astratte.

Per affrontare le sfide della contemporaneità, nell'ottica di un rinnovato **umanesimo scientifico-tecnologico**, occorre mettere in relazione scienze, tecnologia, arte e discipline umanistiche al fine di superare la frammentazione dei saperi e favorire un approccio organico e unitario che stimoli creatività e innovazione. A questo scopo sarà opportuno prevedere una adeguata **contestualizzazione in prospettiva storica di argomenti, scoperte e risultati scientifici**, ponendoli in nesso con lo specifico contesto storico-culturale e l'evoluzione del pensiero umano e della società, mettendo in evidenza il **ruolo del pensiero critico e dell'errore** come elementi centrali del progresso. Verrà inoltre introdotto lo studio dell'**informatica** fin dalla scuola primaria, per consentire allo studente di maturare competenze fondamentali in un mondo sempre più digitale, per un uso consapevole, sicuro e socialmente responsabile della tecnologia.

Ortografia e grammatica

Diverse indagini nazionali e internazionali hanno segnalato l'urgenza di rafforzare l'insegnamento dell'italiano per migliorare la comprensione testuale e l'alfabetizzazione funzionale.

È dunque importante che **l'ortografia e la grammatica** siano acquisite in modo sicuro e naturale già nei primi anni di scuola, trasmettendo agli allievi il senso del valore della correttezza linguistica e formale intesa come responsabilità connessa all'ordine e alla chiarezza della comunicazione.

Si ridà rilievo all'**analisi grammaticale** per proseguire poi, nella scuola secondaria di primo grado, con l'**analisi logica**.

Letture e poesie

Si rivela essenziale la **lettura ad alta voce** da parte dell'insegnante di testi e poesie, per trasmettere agli allievi il gusto per la lettura e i primi rudimenti tecnici per una buona scrittura, anche sotto il profilo della cura formale e della correttezza grammaticale.

La **poesia** riacquista una sua centralità, non solo nella sua funzione espressiva e creativa, ma anche come strumento di **potenziamento della memoria** e della **sensibilità linguistica**.

In quest'ottica, sarà opportuno esercitare la memoria imparando poesie che stimolino la fantasia e arricchiscano il patrimonio lessicale e immaginativo.

Grandi opere letterarie

Assume rilevanza la lettura di **grandi opere** quali la **Bibbia**, l'**epica classica** (convenientemente semplificata) la mitologia greca e orientale; le saghe nordiche; ma anche i **romanzi cavallereschi medievali e rinascimentali**, dal ciclo di re Artù all'Orlando Furioso di Ariosto, i classici come Pinocchio, L'Isola del Tesoro, i romanzi di Verne, al fine di familiarizzare gli studenti con storie universali e modelli narrativi, interpretandone i significati e confrontandosi con diversi contesti culturali e storici.

Alla scoperta delle origini della cultura occidentale

Fin dai primi anni torna centrale la **scoperta delle radici della cultura occidentale** che verrà proposta inizialmente attraverso alcune grandi narrazioni come, per esempio, il racconto di eventi e personaggi di **Bibbia, Iliade, Odissea, Eneide**, in forma molto semplificata, per poi proseguire con la **storia dell'Italia** (sua nascita, i racconti del risorgimento, Mameli e l'inno nazionale).

Questa scoperta delle origini della cultura occidentale servirà a coltivare il senso di appartenenza in chi è nato e cresciuto in Italia ma anche in chi, proveniente da altri Paesi e culture, abbia la volontà di partecipare alla costruzione e allo sviluppo del nostro Paese.

Musica e Arte

Il nostro Paese vanta un patrimonio musicale di inestimabile valore, con compositori e interpreti che hanno segnato la storia della musica. **Ma non si può amare ciò che non si conosce**. Pertanto è fondamentale rilanciare fin dalla scuola primaria **un'educazione musicale per tutti**, volta al rafforzamento della conoscenza e all'interpretazione di opere d'arte musicali e all'inclusione scolastica.

Così come, in un Paese come l'Italia, custode di un immenso patrimonio artistico e culturale, l'educazione artistica assume un significato particolarmente rilevante, contribuendo alla costruzione di una memoria condivisa. L'insegnamento di Arte e Immagine diventa quindi un **ponte tra passato e presente, tra identità locali e visioni globali, tra tradizione e contemporaneità**.

Concludendo

Per mere ragioni di tempi contingentati non ho potuto esporre tutte le novità e la ricchezza di queste Nuove Indicazioni. Chiudo dicendo che l'idea di scuola che vi è espressa è *back to the future*: nessuna visione passatista nel voler recuperare i fondamentali della cultura occidentale ma la consapevolezza del valore didattico di saperi ed esperienze che mettano in condizione bambini e preadolescenti di

imparare a ragionare con la propria testa, dando sostanza alla nostra democrazia che, come tutte le democrazie, trae forza da cittadini non manipolabili, capaci di comprendere criticamente e profondamente le dinamiche della storia e aprirsi al dialogo con altre culture e civiltà utilizzando gli strumenti del confronto che solo la scuola, il più importante presidio culturale del Paese, offre generosamente a tutti e tutte, con intenzionalità e fondati approcci metodologico-didattici. È a scuola che ci si prepara alla vita. Per questo la scuola è il complemento, come scrisse Calamandrei, del suffragio universale; 'solo la scuola, che ha proprio per questo un suo carattere in alto senso politico, può aiutare a scegliere, essa sola può aiutare a creare le persone degne di essere scelte e che affiorino da tutti i ceti sociali'.

Grazie per l'attenzione.